

Nun.1

6 aprile 1944

QUELLI DELLA MONTAGNA

EMANA DAL GRUPPO BANDO "ITALIA LIBERA"

Esco quando vuò

- INAUGURAZIONE -

Il giornalotto, dalla veste estremamente necessariamente così modesta e dinessa, di cui oggi si pubblica il primo numero, è un giornale di combattenti: fatto da combattenti per combattenti.

Come tale esso si riattacca ad una ormai gloriosa tradizione: quella dei fogli di trincea o dei gazettini di prima linea, che sono fioriti come per incanto, fra i soldati italiani, nella passante guerra.

Se antica e nobile è la tradizione cui, con la dovuta modestia, pensiamo di riattaccare, fresco ed espressivo ci pare il titolo che abbiano inserito in testa al foglio.

Non importa che quel titolo sia già stato sfruttato per un film dove di "alpine" non c'era la più piccola traccia: piacché in realtà se un Pettinato, nella preziosità dei suoi concetti, ci chiama i "cavallieri della macchia", la gente in tro più bonariamente, e con un certo gusto per quanto sa di tenebroso e di mistero, ci chiama "quegli della montagna".

Del resto, persino il lodo dell'ineffabile Alldi, l'uomo che passerà alla storia per le sue cinquanta orchidee, ci chiama così nella sua nota auto-definizione: possiamo quindi dire di avere le carte pienamente in regola.

Il giornalotto è aperto alla collaborazione di tutti i nostri partigiani, veterani e reclute intellettuali e non intellettuali quadri e regari.

Esso dev'essere, possibilmente, lo specchio vivo, anatomico e fedele della vita del Gruppo Bande "Italia" Libera", di quella forma

zione cioè che così intuita il 12 settembre da una dozzina di persone, è cresciuta e si è dilatata fino a costituire un vero piccolo esercito, forte numericamente e qualitativamente, e scialonate per vasti tratti delle nostre Alpi.

Se, come ci auguriamo, questa collaborazione ci sarà, se il giornalotto riuscirà davvero a rispecchiare lo spirito e l'attività, l'aspirazione e gli intendimenti dei nostri partigiani, esso sarà forse utile anche per chi vive fuori del nostro mondo: vogliano dire per la gente del piano, per i borghesi rimasti a casa, per coloro che stanno alla finestra, ed anche pourquoi pas?, per i fascisti sotto i cui occhi questo foglio cadrà.

Potrà forse contribuire il nostro giornalotto, a dissipare molti equivoci, a raddrizzare molte idee storte, ad aprire gli occhi a talune e a mettere altri colle spalle al muro; potrà forse contribuire a farci conoscere quali siano realmente, non quali l'acida prosa di un Ronza vorrebbe descriverci: non cioè dei travisti o degli illusori dei mercenari assoldati dal nemico, ma dei com attenti volontari e disinteressati per la causa della Giustizia e della Libertà.

(Nappina bleu)

RONZA SERVITO!

Il Federale di Cunco, Ronza dott Dino, in un suo volenoso articolo, ha fra l'altro creduto di poter riproverare ai partigiani la mancanza di una canzone.

Il Ronza s'è sbagliato perché la canzone partigiana c'è.

La trascriviamo qui sotto con l'avvertenza che l'aria è quella del "Ponte di Berati":

Lassù sulle montagne
bandiera nera
E' morto un partigiano
nel far la guerra

E' morto un partigiano
nel far la guerra
Un altro italiano
che va sotto terra

Lassù sotto terra
trova un alpino
Caduto nella Russia
con il Cervino

E' morto nella steppa
assiderato
Ferito e da amputare
congelato

Ma prima di morire
ha ancor pregato
che Dio maledica
quell'alleato

Tedeschi traditori
l'Alpino è morto
Ma un altro combattente
oggi è risorto

Combatte la sua guerra
da vecchio alpino
Fatiche, freddo e fame
gli son compagne

Combatte il partigiano
la sua battaglia
Tedeschi e fascisti
fuori d'Italia

Tedeschi e fascisti
fuori d'Italia
Gridano a tutta forza:
"Pietà l'è morta"
(Dio Eterno)

RECENTISSIME

Al momento d'andare in macchina apprendiamo che alle ore 20,12 è scoppiata una grossa mina nella IV zona. Ovatta alle orecchie, finestre aperte, altri particolari al prossimo numero.-

NOTIZIE MILITARI

Gli eserciti rossi sono entrati in Romania e minacciano i Carpazi.

Normale attività sul fronte occidentale.

Fronte partigiano Piemontese - L'appena chiusa la prima fase di quella che doveva essere il primo grande rastrellamento primaverile.

Val Casotto, Val Corsaglia, Val di Lanzo, Val Ellero, Val Varaita e Val Maira sono state successivamente attaccate.

Quasi dappertutto i risultati conseguiti dall'avversario sono minimi, quasi dappertutto i nostri dopo pochi giorni, sono stati in grado di rioccupare le loro posizioni. I Tedeschi si sono sforzati di applicare una nuova tattica, completando l'attacco sul fondo valle dei carri armati con scostamento di pattuglie; dappertutto sono state scelte le prime ore del mattino per l'inizio dell'azione, in modo da sorprendere e prolungare di diverse ore il combattimento.

Se però possiamo constatare con orgoglio che in nessuna occasione il nemico è riuscito a distruggere le nostre formazioni è però doveroso osservare che molte sono state le lacune da parte nostra: eccone qualcuna:

- 1)- in più di una occasione i ponti innalzati non sono saltati.
- 2)- si sono verificati sbandamenti non giustificati.
- 3)- si nota da parte nostra una pericolosa tendenza a impegnare combattimento troppo in basso.
- 4)- qualche volta ci si vuole irrigidire in una resistenza a oltranza, quale i nostri mezzi non ci consentono.

Tutti questi inconvenienti, che io mi propongo di esaminare in sequenza, scrivono in gran parte dalla scarsa preparazione di parte dei nostri elementi, ma anche, qualche volta, dalla scarsa buona volontà.

Fare la guerra non è facile, farla da parti iano è addirittura difficile.

(Il Colonnello)

- 3 -

PRODUZIONE COMUNISTI DELLA MORTE.

Gli intrighi coi sottentri del fronte interno, gli uccini votati a tutti i sacrifici, coloro che han sempre voluto denudre sulla testa sull'zinc, più nello fra i denti, pugnalano e credono sul caposaldo avanzato di Corvo S. Dalmazzo.

La posizione è molto calda, i combattimenti si susseguono ininterrottamente con alterne vicende.

L'apice della battaglia si delineò all'arrivo del trenino, con violenti colpi a corpo vuoti con viaggiatori rei di possedere la carta d'identità s'rovvista di fasciolini, vuoi con viaggiatrici ree di possedere considerevoli appennici.

Gli arditi della morte, spazzanati di ogni pericolo, lanciano la loro anima neanche i carri merci su cui viaggiano i generi alimentari destinati alle popolazioni montane.

Ogni tanto un capo partito ionio, comunista ribelle, sicario al soldo del nemico, assalito all'ore iudicato-sesso-pluto-anglo-sovieto-patassico viene crudamente catturato nella persona del più tonto dei viagginelli.

Mitra alla mano, viene acciuffato al comando tattico (questa albergo Roma) dove, in nome dei principi sociali e della solidaristica nazionale ormai oscuramente incamminati dalla repubblica fascista, viene coscientemente bastonato a sangue con alto senso del dovere. La popolazione esultante, al canto degli inni della rivoluzione, guarda con orgoglio e certezza nell'immane destino della patria imperiale e fascista, questi nobili ragionevoli privarsi della già scarsa razione alimentare: com'è naturale ravvisa in ogni "morticino" un suo figlio!

(Mario Apelius)

Il Comando della Compagnia della morte di Corvo San Dalmazzo comunica: Comunicato N.1: su allarme notturno nostri 200 Arditi intervenivano spontaneamente contro elementi sovversivi, sperando di fermarli edendo loro gravi perdite.

PROFILO

N. 1 Chi sarà?

Ciosta è una collina che potrà anche non avere seguito, a seconda del successo che avrà incontrato.

Carliano di uno ai nci e fra nci.

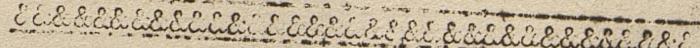
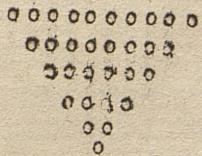
È un tipo tutto suo, che attira le simpatie: la prima volta che lo vediamo ci ha ricordato quei filius americani in cui le sene si susseguono le une l'una all'altra per i colpi di rivoltella, le sirene della polizia che ululano a tutto spiano, i fari delle macchine traccianti scie luminose nella notte, i morti portati via quasi quasi a carrette...

Anch'egli parla di armi, di Thompson, di mitra lie, di Berretta, di colpi di morti.

Chi è mai?

Forse un gangster, un bandito, un rapitore di fanciulli (o di soavi bionde fanciulle?) scarpe basse (forse un antico ricordo di un antico passato di giovinaggia) Thompson Berretta alla cintura quando non a spalle, quasi sempre senza calcio, o' probabilmente in tasca, il resto inutile perché i nostri intelligenti lettori avranno già compreso di chi abbiano voluto parlare.

(Pinco Marchese
Conte Fallino)



Morti nemici contati sul terreno n.6.

Comunicato N.2: Si precisa che i presenti sovversivi erano in realtà purtroppo nostri Arditi che finalmente avevano in cruccio combattimento la tanto agognata morte sul campo ad opera di catturati.

• / •

B U O N A P A S Q U A A T U T T I

QNEDE DELLA MONTAGNA

I MULI DELLA BANDA = N.L: Garibaldi

Non per mancare di rispetto verso l'Eroe dei due mondi, ma anzi per accentuare col nome glorioso una nota di generosità e di vigoria, i promotori della Banda, i vecchi "sansepolcristi" partigiani avevano chiamato così il primo mulo di cui erano venuti in possesso. E il nome è rimasto.

Garibaldi è il veterano fra i nostri muli, la vecchia gloria cui occorre inchinarsi facendo tanto di cappello. Già lo stesso giorno in cui viene costituita la Banda, già il 12 settembre Garibaldi passa in forza, per merito di un vecchio classe 1904, delle mani di uno dei tanti sbandati il quale non ha altro proposito di quello di fare quattrini, o di portarselo a casa, alle fieni dei nostri i provvisati mulattieri che sanno impiegarlo in vista di uno scopo ben preciso ed elevato.

Da quel giorno Garibaldi è stato il nostro inseparabile compagno forte, saggio, buono, generoso, intelligente, simpatico si è prodigato in tutti i servizi da quelli umili e pur preziosi di corvée, a

quelli più brillanti dei colpi (specie quando gli automezzi erano ancora soltanto una pia speranza). Mai un mancamento, un'incertezza, una recalcitranza: Garibaldi marcia sempre piano ma marcia sano.

Da vero mulo alpino che capisce a volo le cose, e sa benissimo quel che bisogna fare, e quando è che bisogna mettercela tutta. Per questo tutti i partigiani gli vogliono bene: perché conoscono tutte le sue benemerenze e sanno che su lui si può fare pieno assegnamento.

Quando la guerra sarà finita, Garibaldi avrà la meritata ricompensa: starà in una stalla modello, riposerà e mangerà biada e fieno sceltissimo, a spese dello Stato.

Per intanto però che la guerra continua, Garibaldi è al suo posto di lavoro e di responsabilità fedele anche lui, e a modo suo alla causa per cui si combatte.

NOTE SANITARIE DELLA IV BANDA

I - Era dal giorno in cui venne posticipata la nostra marcia che gradita ci giunse la vista del dottore. Questo tra noi indagò con zelo e premura pensando di trovar qualche morbo da prender misura. Allorché le nostre facce ardite e fiere gli fecer corvo ridestando al medico l'impression del suo decoro per cui ha confermato che lo stato del partigiano è se possibile come fisicamente sano. Fame, freddo e pure fatiche senza misura, Son le doti per renderci di tempi più duri. Rivendichero sul fascista-nazista che ci pervade fulsida gloria quando questo o quella sotto di noi cade. Importante in questo articolo sanitario menzionare che il medico ha consultato il commissario che accusava malestere vago e non precisato a cui ricetta indicò che venisse ben purgato.

II - In questa relazione è bene e saggio tener presente che tanti sono i prodigi di cure e noi brava gente così è del partigiano che caduto ammalato nei più dei casi è il veterinario che l'ha consultato. Senonché si tratta di un certo Vico soprannominato che intercede come pseudo medico dichiarato. Ognun di banda ha una fede e volontà santa dei vecchi dolori se ne frega soltanto Saldo il principio di combatter da forti colla sicura speranza di risanar del domani le sorti.

(L'aiutante di Sanità)